



IL MAGISTERO DEL CARDINALE

Epifania: l'esemplare cammino dei Magi

Insolito e stupefacente è l'episodio dell'arrivo dei Magi, raccontato dai vangeli di Matteo.

La Chiesa l'ha scelto però per avviare una delle meditazioni più rilevanti e necessarie nel cristianesimo: la meditazione sulla «manifestazione di Dio» (la «epifania», appunto); di quel Dio che non è restato racchiuso (si fa per dire) nella sua beatitudine, ma ha voluto effondersi verso le sue creature, gratificandole della sua luce (cioè della sua verità e del suo amore).

Un episodio insolito e anche misterioso. Chi sono questi personaggi? Non lo sappiamo con precisione: la narrazione lo chiama «magi», una parola dai significati sfumati, che indicava in genere quanti erano dediti alle scienze più varie, non escluse le scienze occulte. Da dove vengono? «Da oriente», ci è detto; ma è un'indicazione generica e troppo vasta. Quanti sono? Non lo sappiamo; dal triplice dono (l'o-

ro, l'incenso e la mirra) la tradizione ha supposto (ma solo supposto) che siano tre.

Però quanto ci dice il Vangelo è sufficiente perché ci rendiamo conto della singolarità della loro avventura e del valore della decisione che li ha mossi.

Avvezzati a scrutare con assiduità la volta celeste, una notte si avvedono che tra il consueto scintillio delle stelle una luce nuova aveva cominciato a rifuggerle. Colti e informati quali erano della letteratura dei popoli vicini, hanno subito posto in relazione ciò che vedevano con ciò che avevano letto in un'antica profezia custodita dal popolo ebraico; una profezia che diceva: «Io lo vedo, ma non ora, / io lo contemplo, ma non da vicino: / Una stella spunta da Giacobba / e uno scettro sorge da Israele» (Nm 24,17).

Come mai quella stella fatidica è stata vista da loro e soltanto da loro? Perché essi non solo guardavano: sapevano elevare insieme con gli occhi anche i loro pensieri.

Gli altri - ricurvi sull'opacità delle cose materiali - erano tutti presi dall'assillo dei molteplici interessi di quaggiù, seppellendo così ogni aspirazione e ogni frenito del loro spirito sotto la coltre delle sollecitudini e degli appagamenti della vita terrena.

A perta, sotto l'impulso dello Spirito di Dio che li ha illuminati e li muove, i Magi si decidono a mettersi in cammino. Capiscono che i messaggi dall'alto non possono rimanere unicamente in funzione di una contemplazione teorica, una contemplazione curiosa e appagata della sua curiosità: chiedono la generosità di una gioia più vera.

Nemmeno il viaggio è stato senza prove interiori e senza tentazioni. Attraversano paesi dove la gente è indaffarata in mille faccende; e vengono probabilmente guardati come vagabondi oziosi che si danno alla vacanza e allo svago. Si saranno imbattuti anche in villaggi in festa, animati da un'accorta di buontemponi che danza, che canta, che mangia, che folleggia, che li guarda passare stanchi e imbarcati di polvere; e forse li deride.

vrranno avuto una famiglia, un parentado, delle amicizie, e lasciano tutti per una partenza che era ardua da spiegare. Avranno avuto degli affari in corso, e li abbandonano. Le loro abitudini sono sconvolte, ma essi hanno un appuntamento arcano e irresistibile, al quale si affidano nella certezza di avere poi in cambio delle sicurezze più solide e la garanzia di una gioia più vera.

Pellegrini siamo tutti, tutti noi siamo in cerca di colui che è il senso e lo scopo del nostro esistere; anche per noi, dunque, che abbiamo la fortuna di aver sentito parlare dell'unico Salvatore Gesù e del suo messaggio di amore, è brillata una stella, il segno del Signore che ci chiama. Per noi questa vicenda dei Magi è una specie di parabolà, che ci rivela come deve essere la nostra vita: una ricerca di Dio che incontra molti ostacoli dentro e fuori di noi, ma che non deve arrendersi mai. Valgono per circostanze di noi le immortali parole con cui sant'Agostino comincia le sue Confessioni:

«Tu, O Signore, ci hai fatto per te, e il nostro cuore è in-

quieta fino a che non si accieta in te» (I,1,1).

I Magi arrivano a Gerusalemme, ma i problemi non sono finiti: la stessa, che li aveva lungo tutto il cammino guidati e incoraggiati, adesso scompare. Ed essi, dopo tanta fatica, si trovano smarriti in una città straniera, distratta e indifferente. Come si vede, il Signore non si stanca mai di mettere alla prova quelli che pur chiamà appassionatamente a sé.

«Dove mai sarà nato - si domandano - il re di Giudea, che siamo venuti a cercare?».

Ancora una volta i Magi ci sono di esempio e di insegnamento. Per sciogliere l'ultimo e più insospettabile nodo, non si affidano alla loro scienza, alla loro ragionatura, ai loro personali ragionamenti. Si mettono in ascolto della parola di Dio, che allora era custodita in Israele, così come adesso è custodita nella Santa Chiesa Cattolica.

E dai sacerdoti ricevono la soluzione giusta e sicura: «Gli



L'adorazione dei Magi nella rappresentazione curata dall'Agio

risposero: «Nascerà a Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu Betlemme, terra di Giuda, / non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giudea: / da te uscirà infatti un capo / che passerà il mio popolo Israele!».

Così, non essendosi mai persi d'animo e avendo impostato correttamente la loro indagine, arrivano finalmente al sopratto traguardo: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostrati-

si lo adorarono» (Mt 2,11).

Questa annotazione del vangelo di Matteo ci consente di raccogliere un ultimo insegnamento.

«Con Maria sua madre»: è impossibile trovare Gesù senza la Vergine fedele, che è la madre anche della nostra fede e il sostegno della nostra speranza. Potremmo dire che, sotto questo profilo, la Madonna è per noi la prima «epifania» del Signore Gesù.

* Amministratore apostolico di Bologna

S.PIETRO Domenica prossima alle 17.30 la solenne Messa di congedo da lui stesso presieduta

Bologna saluta il Cardinale

Contributi dall'Arcivescovo eletto e dai Vescovi ausiliari



CARLO CAFFARRA *

Che cosa intende Sua Eminenza per legge del cristocentrismo?

«Visione della realtà che fa dell'umanità del Figlio di Dio incarnato il principio ontologico subalterno dell'intera creazione, in tutti i suoi livelli e le sue dimensioni» (in *Approssio al cristocentrismo*, Jaca Book, Milano 1994, pag. 11).

Ragiona, pensa cristocentricamente colui che pensa tutta la realtà creata alla luce del fatto che Gesù Cristo Verbo incarnato crocifisso-risorto è stato voluto da Dio Padre creatore predestinatore come prima realtà extra-divina e quindi di motivo e causa di tutto il creato, nel senso che ne è la causa esemplare, finale ed efficiente (personale-strumentale) sia nell'ordine della creazione che della grazia.

1. La legge dell'oggettività Sua Eminenza ha molto insistito sul fatto che l'inizio del cristianesimo è da porsi in una decisione di Dio, in un'azione compiuta da Dio.

Se questo è l'inizio del cristianesimo, l'uomo non potrà mai neppure entrarvi se non si è già posto nell'attitudine di semplice apertura-ascolto nei confronti della realtà.

L'uomo non può costituirsi come criterio di misura per Dio, perché non lo è della realtà in quanto tale: la risposta dell'uomo non può costituirci come criterio di misura per la Parola che Dio gli rivolge, perché non lo è della parola che gli rivolge la realtà.

Ciò di cui questo morente secolo ha più pungente necessità, è di riscoprire il senso dell'essere (cioè della verità) e il suo primato sull'avere e sull'apparire. La seta più ardente - anche se spesso inconsapevole - dei nostri contemporanei è la seta di luce. La verità è appunto l'essere che si pone in una vitale comunione con la nostra mente; nutre e fa crescere il nostro spirito; porta l'uomo, vittima di molteplici condizionamenti, a un'autentica libertà: «La verità vi farà liberi» (cfr. Giovanni 8,32), ha detto il Signore» (G. Biffi *Piccolo dizionario del cristianesimo* (a cura di E. Ghini), ed. Piemme 2003, Casale Monferrato, pag. 244).

2. La legge del cristocentrismo È la «chiave di volta» mi sembra di tutto il magistero del Card. Biffi, perché lo è di tutto l'edificio cristiano. Chi non è regolato nel suo pensare da questa legge, non ha della realtà una visione cristiana.

* Arcivescovo eletto di Bologna

La Chiesa di Bologna domenica prossima darà il saluto ufficiale al cardinale Giacomo Biffi, l'Arcivescovo che l'ha guidata per vent'anni. Lo farà alle 17.30 con una concelebrazione eccezionale nella Cattedrale di S. Pietro presieduta dallo stesso cardinale Biffi. Dalle 16.30 nel cortile dell'Arcivescovado suonerà la Banda Puccini. Al termine della concelebrazione, il sindaco Giorgio Guazzaloca esprimrà il saluto della città al Cardinale.

Nelle pagine interne, uno «speciale» con testimonianze di personalità della Chiesa, delle istituzioni e della società sulla personalità e sull'opera del Cardinale. Tale «speciale» avrà un seguito, ancora più ampio, nel numero della prossima domenica.

Ricordiamo infine che oggi è l'anniversario episcopale del cardinale Giacomo Biffi, il 28°: è stato infatti ordinato Vescovo a Milano, dal cardinale Giovanni Colombo, l'11 gennaio 1976.

L'immagine del Card. Biffi che la stampa ha cercato di far passare, era assolutamente fuori della realtà: a lui si sono attribuiti tuoni, fulmini, anatemi, ecc. Chi invece ha avuto modo di conoscere da vicino, ha conosciuto un personaggio del tutto diverso: arguto, buon conversatore, una memoria da far invia, conoscitore delle cose bolognesi, fermo sui principi e rispettoso delle persone, ecc. E anche quando affermava con forza le cose in cui credeva, lo faceva con chiarezza per non dare adito ad equivoci.

Questo i preti l'hanno capito, e hanno visto in questo modo di fare l'atteggiamento del parroco. Il parroco infatti cerca di proporre sempre le cose al meglio, poi prende quello che viene; ma guai se in partenza presentasse

compromessi o mezze misure. L'animus del parroco nel Card. Biffi (che del resto è stato parroco quindici anni) emerge per esempio nel proporre le Note pastorali, che oltre a richiamare dottrinali sempre puntuali contenevano indicazioni pastorali concrete, praticabili, sempre lasciate all'adattamento delle comunità locali secondo le proprie possibilità ed esigenze. I preti sono rimasti ammirati nel trovare tanta profondità e precisione teologica, unita a concretezza pastorale. Basterebbe riprendere alcune Note come quella sulla Casa canonica, o la pastorale dei ragazzi e dei giovani per capire che quanto vi è contenuto viene anche dall'esperienza personale.

La visita pastorale che l'Arcivescovo ha fatto in tutte le parrocchie della Diocesi, e che ha dato a lui il modo di conoscere da vicino le diverse comunità, ha dato anche ai sacerdoti e ai fedeli il modo di incontrare l'Arcivescovo nella cordialità dei rapporti, nella comprensione delle comuni difficoltà, nel portare gli uni i pesi degli altri, nell'ascoltare i bambini e i ragazzi, nel discutere di lavori e disprese con realismo (lasciando alla

Provvidenza il compito di dover provvedere a non più di un terzo dell'impresa).

Bisogna anche dire che da parte sua l'Arcivescovo non ha mancato di dire apertamente la soddisfazione per il clero della sua Diocesi; una volta disse: «Bisogna stare attenti a chiedere qualche al sacerdote bolognese, perché poi ti accorgi che la fanno davvero».

Durante l'episcopato del Card. Biffi le ordinazioni presbiterali hanno avuto una media annuale di 6,5 ordinandi, che, nella prospettiva dei tempi più magri che ci aspettano, è stata una media buona. Può essere vero che questo sia dipeso anche da ciò che mi disse un giovane: «Mi ha colpito l'Arcivescovo quando parla di Gesù, come l'unico vero fascinatore dei cuori».

Tutto bene allora? Certa-

mente ci sarà stato chi avrà avuto punti di vista diversi: chi non ha condiviso certe scelte pastorali; chi vedeva le cose in modo diverso. La preoccupazione prevalente del Card. Biffi è sempre stata quella di non scandalizzare i piccoli, di avere l'animus del pastore che sta attento perché le pecore non si accostino troppo al burrone, altrimenti prima o poi qualcuna ci casca. E su questo i preti l'hanno capito, e gli sono grati perché in un tempo di grande confusione a tutti i livelli, egli ha saputo essere un riferimento chiaro e sicuro per la sua Chiesa. E sono certo che anche questa è stata una fortuna per la Chiesa di Bologna, come del resto i doni fatti dai Vescovi che in passato l'hanno servita.

† Claudio Stagni
vicario generale di Bologna

di fraternità S. Petronio, la Casa di accoglienza a Villa Palavicini, la Casa di accoglienza S. Antonio, a cui vanno aggiunte le iniziative dell'Opera Padre Marella, di Casa S. Chiara, di varie comunità religiose e delle parrocchie.

Sempre dall'Eucaristia è sorto l'Istituto «Veritatis Splendor» e il rilancio delle opere del Cardinale Lercaro, in particolare la definitiva collocazione della Galleria d'arte moderna; il restauro integrale della Cattedrale, dell'Arcivescovado e delle strutture pastorali del Centro Diocesano; l'incremento dei mezzi di comunicazione sociale (stampa, radio, televisione, sito internet); la riorganizzazione e l'informaticizzazione della Curia Arcivescovile.

Tutto questo nel contesto di un magistero costantemente ancorato a Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, «ieri, oggi e sempre» (Cf. Eb 13, 8).

† Ernesto Vecchi
vescovo ausiliare di Bologna





BOLOGNA SALUTA IL CARDINALE I Vescovi della regione, il preside dello Stab, il presidente della Fondazione Lercaro e due religiosi

Biffi, le testimonianze dalla Chiesa

Un'antologia che documenta la ricchezza pastorale del suo episcopato bolognese

BENITO COCCHE *

L'occasione più frequente e prolungata di incontro con il cardinale Biffi sono stati certamente i periodici incontri dei Vescovi della regione. Negli anni della sua presidenza della Conferenza episcopale il cardinale Biffi ha diretto oltre 100 riunioni; numero sufficiente a determinare un metodo ed a trasmettere uno stile. Un aspetto importante è significativo, a mio parere, è stata la sua dichiarata volontà che le decisioni fossero prese all'unanimità, in ossequio alla natura del ministero del singolo Vescovo nella sua diocesi. Quando l'argomento non era maturo per una decisione unanime, il presidente preferiva o rimandare o lasciare la scelta a singoli pastori. E' stato, poi, un moderatore che invitava ad essere «essenziali» negli interventi con qualche vantaggio nell'uso del tempo, ma anche nella sostanza della discussione. Più di una volta si riusciva a concludere la trattazione degli argomenti prima del previsto. C'è poi un aspetto, secondo me il più ricco, che ritengo, però, difficilmente trasmissibile, perché strettamente legato alla persona. Per la sua esperienza e la sua scienza, il cardinale Biffi aveva la capacità, come una doce acquisita, di porre ogni questione in un quadro ecclesiastico o teologico dove era dato di cogliere le giuste proporzioni e le conseguenze. Ne derivava (almeno per me) un importante «dimensionamento» di problemi che, presi isolatamente, potevano essere influenzati da altri fattori. In conclusione: frequentare per alcune ore, quasi mensilmente, il cardinale Biffi, è servito a me per cogliere la testimonianza di un pastore che ricava la linea d'azione dalla sana dottrina e di un teologo che si misura continuamente con la storia e con la vita di ogni persona, di ogni giorno. Tutto ciò motiva in me una stima autentica e una gratitudine sincera per il cardinale Biffi; affido l'una e l'altra alla preghiera.

*
Arcivescovo
di Modena-Nonantola

VINCENZO ZARRI *

Quando il 19 aprile 1984, Giovedì Santo, nella Cattedrale di S. Pietro, al termine della Messa Crismale, fu data notizia che il S. Padre aveva nominato Arcivescovo di Bologna monsignor Giacomo Biffi, il presbitero bolognese - presente praticamente al completo - e i numerosi fedeli risposero con un forte e prolungato applauso. Più che la soddisfazione per la notizia in sé, l'applauso esprimeva gioia perché prendeva forma nella Chiesa locale la continuità del ministero apostolico. Monsignor Biffi era per molti un nome nuovo. Non lo si conosceva ancora, ma era «l'Arcivescovo», il successore di S. Petronio, oltre che dei Pastori recenti conosciuti e amati. Monsignor Biffi fece il solenne ingresso a Bologna il pomeriggio di sabato 2 giugno. Stava per terminare la permanenza in Cattedrale della venerata immagine della Beata Vergine di S. Luca. Intensa era stata la preghiera per il nuovo Arcivescovo, e grande era l'attesa. In questa atmosfera fervida il nuovo Arcivescovo salutò i bolognesi in Piazza Maggiore, sulla gradinata antistante la Basilica di S. Pietro. Parlò per pochi minuti con tono insieme pacato e vivo, con frasi semplici e dense di significato, senza proclami e tuttavia con incisività. Diede subito la misura del suo stile, della sua forza di fede, della capacità di inserirsi nel nuovo ambiente con semplicità e chiarezza. Poi si snodò la processione fino a S. Pietro. All'Arcivescovo piacque subito la sua

Cattedrale, il segno emblematico della sua Chiesa e del servizio che vi avrebbe svolto per molti anni. Sotto lo sguardo della Beata Vergine di S. Luca che dominava l'ampia navata graminata all'inverso simile, cominciò il nuovo ministero celebrando l'Eucarestia insieme con i presbiteri invitando a fiducia gioiosa. Tale fiducia gioiosa, serena, laboriosa, fondata su Cristo e la Chiesa, ha accompagnato la persona e l'opera del cardinale Biffi: saggezza pastorale, sicurezza negli orientamenti, profondità dei discorsi di fede, intelligenza delle cose unite a un fine umorismo che andava ben oltre le prime frettolose impressioni. Tale clima costruttivo di fede profonda e di umana simpatia è stato uno dei principali fattori che hanno favorito la grande intesa che si è sempre più rafforzata fra i bolognesi e il loro Arcivescovo.

*
Vescovo di Forlì-Bertinoro

ELIO TINTI *

Il cardinale Biffi è un ambrosiano che si è lasciato trasformare in bolognese, che si è facilmente incarnato nella mentalità propria della nostra terra: segno di una persona intelligente, aperta, capace di ascolto e di riflessione sui segni dei tempi e sulle sensibilità delle persone. Teologo e Maestro, ben radicato nella Scrittura, capace di profonda ricerca e di

mini di buona volontà a orientare l'esistenza al senso pieno di Cristo, a cogliere da dove veniamo e dove siamo diretti, a riprendere coscienza della propria appartenenza a Cristo e alla Chiesa, riappropriandosi di una propria identità di fronte alle continue migrazioni dei beni caratterizzate come appartenenze religiose e umane. Mi sembra che il cardinale Biffi abbia vissuto il suo essere Vescovo realizzando in pienezza quanto da lui esposto nell'omelia della mia ordinazione episcopale: «Al Vescovo, come erede e continuatore della funzione degli apostoli, viene affidato il compito di essere maestro e garante della fede. Il primo e fondamentale dovere del Vescovo è appunto di custodire pura e integra la verità che ci salva, di proclamarla instancabilmente, di trasmetterla senza alterazioni. E sarà, questa avventura spirituale, un'impresa d'amore: nascerà infatti dall'amore e alimentoerà

«arrivati» che cercano il consenso, non il bene dei lavoratori. Il Cardinale ha pienamente titolo per correggere le avventure ideologiche della classe operaia, ingannata anche nella confusione sessantottasca - da cattivi maestri di teologia; e non si preoccupa se i rimproveri da lui mossi con schiettezza, anziché essere compresi come amore per i lavoratori, vengono utilizzati per classificarlo come conservatore. Quando si è trattato di scendere in campo per difendere i disoccupati, egli non si è mai tirato indietro, ed ha conseguito dei risultati concreti (sulla Ducati Meccanica, alla Zanasi, alla Lamborghini); ma osservo con una punta di amarezza che essi non hanno modificato il cliché impostogli dai mass media. Così, non sentire nessuno parlare del cardinale Biffi come di un difensore dei lavoratori e di un espONENTE della cultura operaia. Nel suo quasi ventennale epi-

semmai è il gesto clamoroso, la presa di posizione azzardata. I dirigenti sindacali, come del resto i dirigenti industriali e quelli della cooperazione che lo hanno voluto incontrare per farsi ascoltare o chiedergli consiglio, non sono rimasti delusi. Il suo insegnamento sociale: nel 1993 rimpicciò già un volume, che fu pubblicato dalla Confcooperative con un titolo tipicamente «biffiano»: «La Sposa in cammino», dove la sposa è la Chiesa, oggetto del più appassionante pagine scritte dal Cardinale teologo. Sarebbe opportuno pubblicare anche la serie di omelie tenute in cattedrale ogni 1° Maggio, festa del lavoro purtroppo bistrattata da chierici e laici: vi si troverebbe una grande ricchezza e originalità di magistero. Ma la stampa non ne parlerebbe di sicuro. Biffi rimane inattuale, per questo ritengo che il suo pensiero sia destinato a durare.

*
Vescovo di Imola

PAOLO RABBITTI *

Incontrai, la prima volta, il vescovo Giacomo Biffi, la sera dell'elezione di papa Luciani. Da ambrosiano pur sangue, e gli probabilmente si aspettava il tris della Chiesa milanese sulla Cattedra di Pietro. Dopo Ratti e Montini, egli forse aspettava Colombo. Durante la cena monsignor Biffi condivideva con i suoi sprazzi di giovanilità le sue riflessioni ecclesiastiche, patristiche, pastorali. E fu una cena teologica. Incontrai poi monsignor Biffi, Arcivescovo di Bologna, a Milano, nella visita che la delegazione bolognese gli fece, l'indomani della sua nomina.

Gli ricordai le vive idee cattoliche di quella cena romana, il 26 agosto 1978, dicendogli che i bolognesi avrebbero vibrato con lui. Il cardinale Biffi, di fatto, ha affermato ripetutamente di aver vissuto «anni bellissimi» a Bologna. Dunque i bolognesi non l'hanno deluso ed è stato lui stesso a vibrare con loro.

Vidi poi il cardinal Biffi, più volte ogni anno, dal 1984, a Roma, quale suo prete distaccato nell'Urbe e quale delegato per l'Arciconfraternita dei bolognesi in Roma. Mi parlava del Seminario e dei preti juniores di Bologna, attribuendomi qualche benemerenza, come se io avessi dei diritti d'autore! Mi piaceva leggergli in volto la soddisfazione per un clero unito, impegnato, saggio, intonato alle esigenze della fede. Ebbi poi dal cardinal Biffi il «contagio dell'Episcopato»: fu lui infatti il primo cui lo comunicai: fu lui che rivendicò benevolmente a sé l'imposizione delle mani; fu lui effettivamente che toccò con le sue mani (= cum - tegere) il mio capo affinché scendesse in me, in pienezza, il sacramento dell'Ordine sacro. Non posso dimenticare le parole rivoltemi: la fine paternità dimostratemi; la generosità nel fare riassaporare il senso della famiglia bolognese a chi mancava già da 10 anni. Come nella genealogia episcopale del cardinale Biffi compare quale immediato attento di trasmissione apostolica, il cardinale Colombo, così nella mia ascendenza episcopale il cardinale Biffi è inattaccabile sul piano sociale. Gli uomini di sinistra - parlamentari, sindacalisti e giornalisti - attirano talvolta la sua pungente ironia, anche se egli preferisce non polemizzare e non rispondere a chi lo critica senza conoscerlo. Molti di loro infatti non hanno sperimato come lui la condizione operaia, non possiedono quella cultura, ma sono degli uomo-

arguta e accattivante esposizione, pronto a lasciarsi continuamente appassionare dal Mistero di Dio, del Cristo Signore e Salvatore, dello Spirito Santo, intensamente amante della Chiesa e della Chiesa di Bologna tanto da preferire di rimanere in questa Chiesa oltre il suo mandato, vigile sentinella circa le suggestioni e le affermazioni eccentriche personaliste di alcuni teologi e biblisti, custode del Patrimonio della Tradizione, ammalato da S. Ambrogio.

Pastore solerte, che fin dai primi giorni del suo ministero a Bologna, ha sempre stigmatizzato ciò che male, facendo emergere il bene e mettendo in guardia credenti e uomini di buona volontà da comportamenti insipienti e illusori, ha donato alla Chiesa di Bologna un mosaico di insegnamenti, omele, conferenze. Note pastorelli illuminanti e concrete, immediate e profonde. Attenzione educatore dei credenti e degli uomo-

un amore sempre più intenso, perché la verità rivelata non è tanto un sistema di concetti e un patrimonio astratto di persuasione, ma una persona viva e adorabile: è la persona di colui che ha detto: «La verità sono io».

*
Vescovo di Carpi

TOMMASO GHIRELLI *

Fiero della sua estrazione operaia e consapevole dei sacrifici compiuti dai suoi genitori, il cardinale Biffi è inattaccabile sul piano sociale. Gli uomini di sinistra - parlamentari, sindacalisti e giornalisti - attirano talvolta la sua pungente ironia, anche se egli preferisce non polemizzare e non rispondere a chi lo critica senza conoscerlo. Molti di loro infatti non hanno sperimato come lui la condizione operaia, non possiedono quella cultura, ma sono degli uomo-

scopato bolognese, ha visitato parecchi ambienti di lavoro, pur sapendo che non erano ambienti facili, e si è sempre attirato la stima sia dei credenti sia di quanti non si ritengono tali. Semmai, negli ultimi anni si rammaricava perché gli inviti erano diventati rari. Non vorrei essere malizioso, ma forse qualche leader aveva capito che i lavoratori non si sarebbero più lasciati manipolare, se avessero continuato ad ascoltarlo «in situazione». A suo dire, il Cardinale non è competente nelle questioni sociali, ma in realtà è molto attento e quando interviene non sbaglia. Solo che - come egli stesso ha fatto notare in qualche occasione - i suoi interventi sono sempre «politicamente scorretti», ossia vanno contro corrente. La pastorale del lavoro non lo annovera tra i Vescovi «sociali»: eppure il suo concreto sostegno a quanti operano in questo difficile settore non è mai mancato. Ciò che è mancato

ERMENEGILDO MANICARDI *

I quasi vent'anni dell'episcopato bolognese del cardinale Giacomo Biffi corrispondono al tratto più significativo della vita dello Stab, nato nel 1978. Appartengono agli anni dell'Arcivescovo Biffi gli strumenti di formazione e di ricerca che, affiancando il lavoro didattico ordinario del Ciclo istituzionale e della Licenza, sono diventati progressivamente una caratteristica del nostro Studio. Si tratta di strutture che hanno trovato il sostegno della Conferenza episcopale regionale, per interessamento del suo Presidente. Pensiamo all'Aggiornamento teologico presbiteri dell'Emilia Romagna (dal '90-'91), alla fondazione della Rivista di Teologia dell'Evangeliizzazione (nel '97, presso le Edb), al giovedì dopo le Ceneri (dal '97), alle Matti-

nate seminariali (dal '98), e, infine, al Corso residenziale per nuovi parrocchi, che prenderà il via nei prossimi giorni. L'aspetto più caratteristico e riuscito della cooperazione che lo hanno voluto incontrare per farsi ascoltare o chiedergli consiglio, non sono rimasti delusi. Il suo insegnamento sociale: nel 1993 rimpicciò già un volume, che fu pubblicato dalla Confcooperative con un titolo tipicamente «biffiano»: «La Sposa in cammino», dove la sposa è la Chiesa, oggetto del più appassionante pagine scritte dal Cardinale teologo.

*
Presidente della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro

MICHELE CASALI O.P.

Nella primavera dell'84, mons. Biffi già da nove anni Vescovo Ausiliare a Milano, collaboratore del saggio card. Colombo, del quale è stato discepolo affezionato, approdato alla diocesi di Bologna. Più oneri ma anche più oneri, e più responsabilità, ma giunse con una ispirazione molto chiara: il primato della fede, garanzia di libertà evidenziato nel motto scelto per il suo stemma: «Ubis fides, ibi libertas» credenziale di ortodossia della fede. Egli, profondo teologo, ha avuto sempre presente la ricerca teologica e patristica, garanzia per una pastorale sicura e illuminante. Punto fondamentale nell'attuale momento della Chiesa e compito primario del Vescovo, in quanto maestro di fede. Per il 20° del nostro Centro, nel '90, manifestò questo suo assillo affermando teatralmente che «la prima indicazione che ho creduto di dover dare alle varie comunità della diocesi riguardava la promozione della cultura cristiana, da altiarsi concretamente attraverso l'istituzione di Centri Culturali». Ora, sempre nell'ubbidienza della norma, si ritira, lascia la diocesi ma non la città, che lo ha conquistato - quante volte ha detto di essere bolognese per elezione. E continuerà a donarci la sua visione del mondo illuminata dal Verbo. In questo momento, da figlio a padre, al mio pastore e vescovo, dico «grazie». Grazie per il suo soffrire per la diocesi, per il suo pregare per le anime a lui affidate, per tutta la trepidazione e le ansie delle scelte e delle decisioni. Grazie per il tempo del suo vivere che ci ha donato.

*
Preside dello Stab

ARNALDO FRACCAROLI *

Mi pare fattibile ora tentare un parallelo tra il quasi ventennale episcopato bolognese del cardinale Biffi ed i sedici anni che videro il cardinale Giacomo Lercaro sulla Cattedra di San Pietro. Anche se, in realtà, è stato lo stesso Cardinale a tenere per l'avvio dell'Istituto «Veritatis Splendor», il 23 giugno 1998 - a sottolineare che gli era sembrato «doveroso riprendere il cammino del grande predecessore, avvalendo cordialmente quanto da lui era già stato realizzato», credo che sia opportuno sottolineare, soprattutto, come entrambi gli Arcivescovi abbiano voluto ancorare il proprio episcopato alla medesima prospettiva, la stessa prospettiva che dovrebbe animare ogni credente. E' chiaro come in questo momento, il mio pastore sia rivolgendosi all'anagogia, la capacità, cioè, di vedere le cose dall'alto, dal «punto di vista di Dio». E qui il parallelo di cui parlavo all'inizio, appare evidente: il cardinale Biffi, teologo fra i più profondi, in questi ultimi anni ci ha insegnato a comprendere e ad apprezzare, nelle sue preziose lezioni di anagogia, il «vedere dall'alto», il rapporto tra le due Chiese, un fatato singolare: l'immagine della Madonna di S. Luca è risposta alla venerazione in un altare al centro della risorta Cattedrale a Mosca; l'icona della Madonna di Vladimir, è venerata dai bolognesi in un altare al centro della cattedrale di S. Pietro. Il nostro Arcivescovo, ricevendo in un fraternali incontro il metropolita di Mosca Serghej Fomin, in rappresentanza di Alessio II esprimeva la più viva soddisfazione per i fraterni rapporti tra le Chiese di Mosca e di Bologna.

*
Delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est

TOMMASO TOSCHI *

Nel 1990 Giovanni Paolo II lanciò un pressante invito a tutte le Chiese del mondo occidentale perché dessero solida aiuto alle Chiese orientali che, in seguito alla caduta del comunismo, avevano riacavato la libertà. Una delle situazioni più difficili era quella della Chiesa ortodossa russa, che in 72 anni di persecuzione aveva perso tutte le strutture fondamentali, a cominciare dagli edifici religiosi. La prima opera fu la ricostruzione della basilica di Cristo Salvatore a Mosca, distrutta da Stalin nel 1931. Nel febbraio del 1999 il Cardinale mi inviò, in qualità di Delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est, a Mosca, per incontrare il Patriarca. A lui consegnai un generoso contributo per la Cattedrale Espressione del forte legame tra le due Chiese, un fatato singolare: l'immagine della Madonna di S. Luca è risposta alla venerazione in un altare al centro della risorta Cattedrale a Mosca; l'icona della Madonna di Vladimir, è venerata dai bolognesi in un altare al centro della cattedrale di S. Pietro. Il nostro Arcivescovo, ricevendo in un fraternali incontro il metropolita di Mosca Serghej Fomin, in rappresentanza di Alessio II esprimeva la più viva soddisfazione per i fraterni rapporti tra le Chiese di Mosca e di Bologna.



Sull'episcopato bolognese del cardinale Giacomo Biffi ospitiamo i contributi di Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, Vincenzo Zarri, vescovo di Forlì-Bertinoro, Elio Tinti, vescovo di Carpi, Benito Cocchi, arcivescovo di Modena-Nonantola, Paolo Rabbitti, vescovo di S. Marino-Montefeltro, Emenegildo Manicardi, presidente dello Stab, Arnaldo Fraccaroli, presidente della Fondazione cardinal Giacomo Lercaro, fra Michele Casali o.p., padre Tommaso Toschi, delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est.

BOLOGNA SALUTA IL CARDINALE Il Sindaco, il Presidente della Provincia, i Presidenti di associazioni e istituzioni, intellettuali e giornalisti

Biffi, le testimonianze dalla città

Parole di stima e unanime riconoscimento per un episcopato significativo

GIORGIO GUAZZALOCA *

Il cardinale Giacomo Biffi ha detto di nutrire «eventi anni di gratitudine» verso Bologna, facendo riferimento all'ampio arco di tempo in cui ha guidato l'Arcidiocesi. Lo ringrazia a nome di tutti i bolognesi e gli risponde che siamo noi, cittadini bolognesi, ad avere un debito di gratitudine nei suoi confronti. Il suo ministero pastorale ha infatti contribuito in modo determinante alla crescita della città, la sua lezione ha lasciato una traccia indelebile non solo all'interno del mondo cattolico ma nell'intera società bolognese. Per questo il saluto che gli rivolgiamo è fortemente sentito e sincero. Il Cardinale è stato in questi anni uno di noi, un componente - seppur autorevolissimo - della nostra famiglia, del quale tutti noi, indistintamente, abbiamo apprezzato la straordinaria coerenza, la grande preparazione culturale, la capacità di legare l'insegnamento dottrinale alla vita e alle esperienze di tutti i giorni. Egli ha avuto l'inconfondibile merito di invitare tutti i cittadini - credenti e non credenti - alla riflessione, ad approfondire le conoscenze, a confrontarsi in modo serrato. Importanti sono stati gli stimoli intellettuali che il cardinale Biffi ha dato alla comunità cittadina, aiutandola a risvegliarsi da un troppo comodo torpore conformistico. Lo testimoniano le sue omelie, i suoi interventi, i suoi libri, che hanno il merito di proporre una serie di temi sui quali è interessante soffermarsi a discuterne. Temi e argomenti affrontati con grande capacità di analisi e di sintesi e con una non comune predisposizione a rendere comprensibili a tutti concetti non facili, sia che fossero di carattere religioso sia che trattassero della nostra storia o della realtà dei nostri giorni. Bologna è una città piena di fermenti culturali ed egli ha saputo offrire un contributo essenziale per un ulteriore arricchimento anche sotto questo profilo. Bologna è una città moderna, europea ed egli ci ha invitato a coniugare la spinta a crescere e a guardare il futuro con il rispetto di ciò che è giusto conservare delle nostre tradizioni e delle nostre radici. Ma soprattutto il Cardinale ha saputo spesso indicare prima degli altri le strade da imboccare, i sentieri da percorrere. Non preoccupandosi delle osservazioni e delle critiche che inevitabilmente piovono sulla testa di chi precorre i tempi. I riconoscimenti sono arrivati successivamente, quando ciò che aveva detto si è puntualmente verificato. Ciò dimostra come il Magistero del Cardinale Biffi sia sempre stato denso di insegnamenti, come esso sia stato prezioso per Bologna; ciò dimostra come negli anni si sia consolidata un forte legame tra il Cardinale e la comunità cittadina. Per questo, esprimendo al Cardinale Giacomo Biffi la nostra gratitudine, siamo certi di interpretare il sentimento dell'intera città.

* **Sindaco di Bologna**

VITTORIO PRODI *

Quando si conclude un episcopato è inevitabile l'affollarsi dei ricordi che fanno tornare alla mente tutto un ciclo come quello che corrisponde all'arco della nostra vita, dal dopoguerra in poi. La mente è portata a rievocare la decisa e ardita pastorale di Lercaro, per molti aspetti precorritrice del Concilio Vaticano II, la discreta ma sicura guida di Poma, il lampo di carità di Manfredini, fino ai giorni nostri, caratterizzati dal forte magistero del cardinale Biffi. Lucido intellettuale, ha saputo intrattenere un positivo rapporto con l'Università, uomo di cultura, ha onorato con la sua presenza alcune delle più significative manifestazioni di

Bologna Città europea della Cultura e, lo si lasci dire al presidente, anch'esso uscente, della Provincia, ha assicurato la sua presenza e illustrato più volte con la parola, il lavoro pluriennale di riconsegna alla città di Caterina de' Vigni, la grande Santa del Rinascimento, i cui scritti la Provincia ha pubblicato in edizione critica, insieme ai Monasteri del Corpus Domini di Bologna e di Ferrara, alla Fondazione Carisbo e ad un insigne Comitato Scientifico.

Biffi si è fatto sentire anche come teologa dalla grande capacità di comunicazione, anche sui mass media, ma in particolare e prima di tutto nelle sue omelie che hanno, via via, costituito il tracciato magistrale per i fedeli della diocesi. Omelie concise ed efficaci. Il Cardinale ha saputo anche riportare al centro dell'attenzione della società civile bolognese e non solo di quella cattolica, la Chiesa locale. Non si può non attribuirgli l'esito altamente significativo, del grande Congresso eucaristico nazionale del '97 e la preparazione al Giubileo del 2000, eventi di grande portata sociale e civile, che, prendendo le mosse dal Vangelo, hanno riscaldato profondamente i cuori e rinnovato il senso di appartenenza, raccogliendo le risorse dell'intera comunità bolognese. Mi piace ricordare, in questi ultimi anni, la realizzazione così significativa dell'Istituto Veritatis Splendor, vero dono alla città, quasi a coronamento della parola-guida che ha caratterizzato il suo episcopato: la necessità di far risplendere la verità. Al cardinale Biffi va la nostra gratitudine e il nostro pernoso augurale nell'attesa del nuovo Arcivescovo.

* **Presidente della Provincia di Bologna**

ALESSANDRO ALBERANI *

Il cardinale Biffi ci ha lasciato alcune sollecitazioni sul tema del lavoro in occasione delle omelie del 1° Maggio: «preghiamo per i vecchi e nuovi problemi del lavoro, per chi non riesce a lavorare in particolare per i giovani». Quindi un richiamo costante all'importanza del lavoro, e alla sua sacralità. Il processo diocesano per la beatificazione di Giuseppe Fanin è stato un evento straordinario. Dobbiamo riconoscere al cardinale Biffi la decisiva volontà per l'introduzione di questa causa di beatificazione e soprattutto la premura di concludere la fase diocesana durante il suo episcopato bolognese, facendo così della figura di Fanin un segno emblematico del suo ministero.

* **Segretario generale Cisl di Bologna**

STEFANO ALDROVANDI *

La presenza del cardinale Biffi è stata per noi bolognesi fondamentale in questi anni. Egli infatti, da buon Pastore, ha saputo sia lavorare per tenere il gregge unito sia assumere un ruolo di guida per delineare con precisione la via da seguire. Sono qualità che difficilmente riescono a essere coniugate in un'unica persona.

* **Presidente Fondazione del Monte**

ALDO BALZANELLI *

Devo dire con franchezza che raramente mi sono trovato d'accordo con le affermazioni del cardinale Giacomo Biffi, ovviamente non sui temi religiosi, ma su quelli mondani: l'immigrazione, il dialogo con l'Islam, la legge sull'interruzione di gravidanza, la scuola privata ecc. E non ho condiviso neppure la frase per quale è diventato famoso pur senza averla mai pronunciata: quell'Emilia sazia e disperata che rappresenta una lettura, a mio modo di vedere,

molto parziale di una società decisamente più complessa. Questo significa che considero in modo negativo, per la città, la sua ventennale permanenza alla guida dell'arcidiocesi? Neanche per idea. Al contrario, penso che il cardinale Biffi abbia svolto un fondamentale ruolo di stimolo alla riflessione su temi che si agitano nel profondo delle coscienze di tutti, credenti e non credenti. Forse quello che in questi anni è mancato è stato un confronto più aperto con quella parte del mondo cattolico che ha più volte suscitato di non condividere le sue idee, ma non ha avuto, salvo rare eccezioni, la capacità e il coraggio di uscire allo scoperto.

* **Caporedattore Tg3 Emilia-Romagna**

PIER UGO CALZOLARI *

Anche quando ha espresso opinioni in qualche misura contrarie, lo ha fatto partendo sempre da una altezza morale e culturale che agli occhi degli osservatori attenti ha consentito di non confondere il suo Magistero con interventi di tipo occasionale. Mi piace, anche in questa occasione, ricordare ancora una volta la pievezzola e la qualità della sua parola e della sua prosa. Da essa sempre è trapelata una lunga e ap-

trentivo ho sentito nascere appassionate discussioni fra colleghi e amici, a riprova di un atteggiamento pastorale mai antagonista. E mi ha colpito che un prelato come lui, accreditato più per il rigore che per la bonum, abbia scelto di scrivere di Pinocchio. Un modo per dare una speranza in più a tutti noi.

* **Caporedattore di «Repubblica» Bologna**

ANDREA BASAGNI *

Sicuro, ironico, sereno, a tratti persino allegro. Così mi è apparso il cardinale Giacomo Biffi nel primo incontro che ab-

eravamo avuti, con questa intenzione e con l'impegno degli operatori commerciali abbiamo operato scelte importanti per valorizzare appuntamenti arcani e affascinanti in simbolici atti di devozione, come l'illuminazione della città per le festività natalizie e l'allestimento del Presepe, prima sulla facciata di S. Petronio e poi nella nostra sede di Strada Maggiore.

* **Presidente Ascom Bologna**

LUIGI MARINO *

Il cardinale Giacomo Biffi lascia all'intera comunità di Bologna un magistrale patrimonio di insegnamenti che ha voluto offrire a tutti, credenti e non. Non sempre i discorsi del Cardinale sono piacevoli, così come non sono sempre provocatori - come viene detto ogni qual volta affronta i temi di fondo della nostra società. Sono come i discorsi del Grillo Parlante - per ricordare una figura em-

PAOLO MASCAGNI *

Quante cose abbiamo imparato ad apprezzare del cardinale Biffi: il coraggio di affermare le proprie idee, la sua chiazzatura, l'orgoglio con cui difende i valori della nostra cultura. E soprattutto in tanti ricordiamo l'impegno che, in questi anni, ha dedicato a Bologna ed ai bolognesi. La nostra città, e la sua vita economica e sociale, gli devono molto. Ed anche come imprenditori gli siamo grati, per l'attenzione che ha voluto dedicare al mondo delle nostre imprese, anche attraverso sottolineature di grande importanza. Penso, ad esempio, alla distinzione che già quindici anni fa egli rimarcava tra la realtà concreta ed operosa della produzione e quella ben più imperscrutabile della finanza: parole che in questi giorni andrebbero rilette con attenzione.

* **Presidente dell'Api di Bologna**

Chiesa italiana e alla Chiesa universale. Grazie, Cardinale.

Direttore del «Quotidiano Nazionale»

LUCA DI MONTEZEMOLO *

Vorrei potermi dire amico di Giacomo Biffi, per i consigli che ci ha dispensato, per la vicinanza che ha trasmesso a tutti, anche alla Fiera di Bologna, non facendo mai mancare una sua visita nelle occasioni importanti. Il Cardinale ha rappresentato una figura di grande rilievo, poiché è stato capace di far trasparire la propria umanità, oltre alla grande fede, così come è stato capace di comprendere una città che spesso esprime la propria religiosità con la produttività. E questo ce lo ha sempre ricordato: sottolineando ci, però, come il lavoro debba comunque essere finalizzato a un bene non solo materiale, ma soprattutto spirituale. Di questo gli sono molto grato, perché devo dire che ogni occasione di incontro con lui era improntata alla massima cordialità, ma rappresentava soprattutto per me un momento molto stimolante dal punto di vista intellettuale e umano. E poi voglio ricordarlo in un momento particolarmente gioioso per noi: quando all'inizio del 2000 ci onorò di una sua visita alla Ferrari. Tutti lo ricordano bene, perché in quell'occasione ci dimostrò grande amicizia, ci spronò a migliorare e a essere ancora più bravi: da allora sono iniziati i nostri successi sulle piste e sono certo che le sue parole ci abbiano portato fortuna per le nostre vittorie.

* **Presidente della Fiera di Bologna**

MARCO PANCALDI *

La Coldiretti di Bologna espone la più sincera gratitudine al cardinale Giacomo Biffi. Celebrando in più occasioni la Messa nella «Giornata del Ringraziamento» il Cardinale ha avuto parole di grande apprezzamento per il lavoro agricolo e per i più alti valori (la famiglia, la solidarietà, il rispetto per la terra e per l'ambiente) che nelle campagne ancora si ritrovano come fondamenti per la convivenza civile. Una guida spirituale carismatica, ma slegata dal contesto sociale, che in più occasioni ci ha invitato a riflettere sull'essenza della vita, fornendoci stimoli intellettuali per tenere vivi i valori, le tradizioni e le radici cristiane.

* **Presidente provinciale Coldiretti**

FABIO ROVERSI MONACO *

Sono un credente e ho sempre pensato che alcuni interrogativi sul destino dell'uomo, sulla sua natura più intima e sulla sua consistenza terrena siano ineluttabili per quanti decidono di vivere in maniera seria e consapevole la propria esperienza umana. Allo stesso tempo, però, i miei studi e la mia professione mi hanno portato a privilegiare il ragionamento rigoroso, «scientifico», che lascia spazio a divagazioni che non abbiano razionale riscontro e logico collegamento con avvenimenti e fatti reali. Quando ero all'inizio della mia esperienza di Rettore dell'Università di Bologna, rimasi colpito dall'attenzione che il Cardinale Biffi manifestava per i giovani studenti dell'Ateneo Bolognese. Aveva un appuntamento fisso con loro, la Messa di inizio d'anno, durante la quale con poche, efficaci parole davà un senso alla loro fatica e la invitava all'attenzione di Dio. Il Cardinale ha avuto tante occasioni in cui occuparsi di vicende di cooperativa più liete di quelle. Egli ha sempre seguito con sollecitudine pastorale lo sviluppo della cooperazione bolognese e di questo gli siamo grati.

In questa pagina ospitiamo i contributi sull'episcopato bolognese del cardinale Giacomo Biffi di Giorgio Guazzaloca, sindaco di Bologna, Vittorio Prodi, presidente della Provincia di Bologna, Stefano Aldrovandi, presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna, Aldo Balzanelli, caporedattore di «La Repubblica» Bologna, Andrea Basagni, caporedattore del Tg 3 dell'Emilia-Romagna, Pier Ugo Calzolari, Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, Bruno Filetti, presidente dell'Ascom di Bologna, Luigi Marino, presidente nazionale di Confcooperative, Paolo Mascagni, presidente della Coldiretti, Giancarlo Mazzuca, direttore del «Quotidiano Nazionale», Luca di Montezemolo, presidente della Fiera di Bologna; Marco Pancaldi, presidente provinciale della Coldiretti; Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna; Romano Volta, presidente di Assindustria Bologna e Sandra Zampa, redattrice dell'Agenzia Dire.

GIANCARLO MAZZUCA *

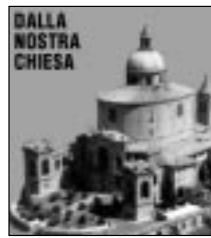
Finisce il tempo del «rito ambrosiano» nella Chiesa di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi, milanese doc, lascia la cura della diocesi e torna agli amati studi. Dire che ci mancherà può sembrare banale e, anche, irriverente nei confronti del successore, monsignor Carlo Caffarra, ma non è così. Un personaggio come lui - con la vigoria di un Ambrogio e l'umorismo di un Manzoni, capace di alzarsi e dissentire ad alta voce da scelte del Papa che non condivideva - è raro e non può essere dimenticato. E gli dobbiamo molto, per quella sua maniera schietta di dare voce a problemi di chiarezza e di orientamento che il popolo cristiano avverte fortemente in questi tempi difficili. Siamo certi che non farà mancare anche in futuro il suo contributo alla

GIANCARLO MAZZUCA *

Sul mio tavolo di lavoro conservo una foto che mi è particolarmente cara, scattata in occasione di un'iniziativa in memoria di Giuseppe Dossetti. Ritratte Flavia Franzoni Prodi, il cardinale Giacomo Biffi, il sindaco Walter Vitali e il suo vice, Luigi Pedrazzini oltre che la sottoscritta. Tutti ridono. L'unico volto «serio» è quello del cardinale. Fatto quasi straordinario: all'incontro erano assenti i colleghi delle altre teste. L'arrivo del Cardinale, d'altra parte, non era stato annunciato. Da poco era stato fondato il partito dell'Asinello. Biffi arrivò inaspettato - non solo per me - strinse la mano alla signora Franzoni Prodi e subito le rivolse un rimprovero: «dica a suo marito - la apostrofo - che per colpa sua non so più come fare l'omelia della domenica delle Palme. Prima l'Ulivo, adesso l'asinello... Come si fa a non far politica quando ci si trova a commentare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme a dorso di un somaro e in un tripudio di Palme d'ulivo?» La battuta si trasformò in un successo giornalistico. Così mi piace salutare oggi il Cardinale..

* **Agenzia Dire**





LA PROPOSTA Il rettore monsignor Cavina illustra motivazioni e iniziative dell'appuntamento

Seminario, il 25 la Giornata

«Tre necessità: pregare, sensibilizzare, raccogliere fondi»

GABRIELE CAVINA *

Il 25 gennaio, ultima domenica del mese, tutte le parrocchie della diocesi bolognese celebreranno la Giornata annuale del Seminario. Essa ritorna puntuale per rispondere a tre necessità: innanzitutto pregare Dio per ottenere il dono di vocazioni sacerdotali. Infatti, per quante iniziative e attività si possano promuovere tra i giovani, la chiamata a diventare preti è sempre un dono e un'iniziativa di Dio e come tale va richiesta nella preghiera e la risposta è l'accoglienza libera del misto di Gesù vivo ieri, oggi e sempre, impossibile al di fuori di un dialogo profondo con il Signore, quale avviene nell'esperienza appunto della preghiera.

Secondo obiettivo è sensibilizzare il cammino formativo delle comunità. Se l'iniziazione cristiana non arriva al cuore dei ragazzi, dei giovani e degli adulti e non stimola la reazione di coloro che ascoltano, come accadeva a quelli che reagivano alla predicazione degli apostoli («si sentirono trarre il cuore e dissero: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?"»), lo scopo non è raggiunto compiutamente. La comunità del Seminario è segno stabile della vita cristiana come corrispondenza totale alla presenza di Dio che conosce e chiama ciascuno per nome.

Il terzo obiettivo è la raccolta di offerte per il mantenimento della comunità del Seminario: seminaristi, sacerdoti educatori, gli insegnanti, le suore. Per la vita ordinaria ancor più per la manutenzione straordinaria e per tutte le sue attività, il Seminario ha bisogno del generoso aiuto di tutti i cristiani. Esso non ha sovvenzioni da parte di enti pubblici.

I seminaristi attualmente in formazione sono: 3 nelle scuole superiori, 3 in preseminario e 24 nelle 5 classi di teologia. Per settembre e ottobre 2004 la previsione è di 7 ordinazioni presbiterali e 3 nuovi diaconi.

In occasione della Giornata il Seminario propone le seguenti iniziative. Giovedì 22 gennaio, presso la parrocchia di Santa Caterina al Pilastro, alle 17,30 Adorazione eucaristica, 18,30 Messa.

Sabato 24 gennaio, in Seminario, ore 15, incontro vocazionale con il Vescovo e recital dei seminaristi per ragazzi e ragazze di terza media.

Domenica 25 gennaio, celebrazione della Giornata in tutte le parrocchie; in Cattedrale, ore 17,30, Santa Messa episcopale durante la quale alcuni seminaristi saranno istituiti Lettori.

* Rettore del Seminario
Arcivescovile



PREGHIERA Dal 18 al 25 gennaio l'annuale Settimana per l'unità dei cristiani

Ecumenismo, la strada continua

ALBERTO DI CHIO *

Sono passati quarant'anni da quando il Concilio Vaticano II ha promulgato il decreto sull'ecumenismo, riconoscendo che il movimento ecumenico è un dono dello Spirito Santo: anzil il Concilio ha affermato che la promozione dell'unità dei cristiani è una priorità assoluta nella vita della Chiesa cattolica.

Oggi, dopo quarant'anni, il movimento ecumenico si trova in una situazione mutata: accanto ai progressi, si sente il peso di vecchie e di nuove divisioni. Il processo di avvicinamento dura più a lungo di quanto molti pensassero in una prima fase ottimistica. Non mancano poi voci impazienti che - contro la dichiarata intenzione del Con-

cilio e dietro il miraggio di soluzioni semplicistiche - pensano erroneamente di favorire l'ecumenismo edendo al relativismo dogmatico l'indifferenzialismo e al puro pragmatismo.

Tutto questo porta talvolta a guardare al movimento ecumenico con diffidenza, dando spazio a coloro che negano la loro adesione al magistero conciliare e agli sfiori del Papa per costruire una fedeltà crescente alla volontà evangelica della piena unità dei cristiani. Giovanni Paolo II ha ripetutamente parlato di una volontà «irreversibile» della Chiesa cattolica in campo ecumenico e ha dedicato

una delle sue principali encycliques proprio al tema dell'unità.

Per questo è davvero provvidenziale la settimana annuale di preghiera per l'unità dei cristiani: dal 18 al 25 gennaio, festa della conversione di S. Paolo di ogni anno cattolici, ortodossi, riformati, anglicani delle varie comunità si uniscono in umile penitenza invocazione dello Spirito che può fare nuove tutte le cose. L'ecumenismo spirituale è la prima strada che dobbiamo percorrere. Ma anche è importante la mutua conoscenza, il dialogo, la collaborazione in tutti i campi in cui è possibile un impegno comune. A Bologna ci

sarà una celebrazione ecumenica della Parola di Dio martedì 20 gennaio alle ore 21 presso la chiesa evangelica metodista di via Venezian 3. Presiederà il pastore Massimo Aquilante con la partecipazione attiva delle altre comunità cristiane presenti a Bologna.

Non mancheranno momenti di approfondimento presso l'Università e incontri i varie genere organizzati presso alcuni Vicariati e parrocchie. Quello che è necessario è il coinvolgimento di ogni nostra comunità - parrocchie, associazioni, movimenti... in questo cammino che lo Spirito chiede a noi cristiani.

* Incaricato diocesano
per l'Ecumenismo



LUTTO

La scomparsa di don Marino Cati

Domenica pomeriggio mariano organizzato dalla Milizia mariana nella Sala S. Francesco (P.zza Malpighi 9), sul tema «Manifestare i frutti del Natale: vivere l'accoglienza». Alle 15.30 preghiera mariana, alle 16 relazione di monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna-Cervia, alle 18 Messa nella Basilica di S. Francesco. Alle 20.30, per «Spazio giovani», la Fraternità di S. Paolo di Nonantola presenta «L'esperienza del Cenacolo». La Parola tra immagine e musica», rappresentazione sacra.

CIRCOLO BIOETICA
Ricordo
del fondatore

Il Circolo di Bioetica «Nicola Pinna» ricorderà, nel 2° anniversario della scomparsa, il suo fondatore martedì dalle 18 alla Residenza Universitaria «Torleone» in via San'Isaia n. 79. Alla Messa nell'Oratorio seguirà la commemorazione da parte di Vito Patella, che esporrà anche le attività future del Circolo.

BARAGAZZA
Festa
di S. Antonio

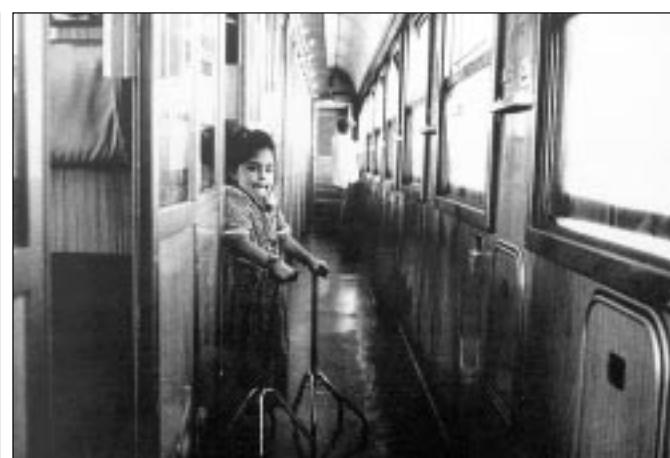
Domenica prossima a S. Michele Arcangelo di Baragazza sarà ripristinata l'antica festa di S. Antonio Abate. Questo il programma: alle 11.30 Messa, quindi raduno degli animali e dei mangimi nella piazza della chiesa; alle 12.15 benedizione del pane, degli animali e dei mangimi, quindi distribuzione del pane benedetto.



tempo degli studi in Seminario, che abbiamo fatto insieme - ricorda monsignor Niso Albertazzi - e proprio in questi giorni, di don Marino mi sono venute tra le mani due foto: una dei nostri vent'anni e una del nostro 50° di sacerdozio, celebrato nel 2000. Eravamo studenti di Teologia e a vent'anni le persone si scolpiscono nella mente e nel cuore. Di lui ricordo il sorriso aperto e la cordialità, l'intelligenza meticolosa, la fedeltà sacerdotale, la fermezza nell'assolvere gli impegni: virtù del montanaro di Carpignano di Camugnano (un luogo al quale è rimasto sempre legatissimo), che ha profuso nel suo ministero pastorale". La parrocchia di Sant'Eugenio prosegue monsignor

Albertazzi è "impastata" del suo amore, delle sue cure, delle sue virtù umane e sacerdotali, del sudore delle sue fatiche, del suo zelo fatto di fedeltà e fermezza. In questi ultimi anni poi si è trovato gravato anche del peso della parrocchia di Casaglia, forse un po' mitigato dall'onore di avere come "parrocchiana" la Madonna di S. Luca: un onore che lui sentiva molto. E sono convinto che ora ne condivida la gloria nella Casa del Padre che ha amato e servito".

"Eravamo amici fin dal



UNITALSI, SABATO A VILLA REVEDIN IL 15° CONVEGNO REGIONALE

(M.C.) Sabato a Villa Revedin (piazzale Bacchelli 4) si terrà il 15° Convegno regionale dell'Unitalsi, sul tema «Guarire con la solidarietà». Il programma prevede l'inizio alle 8.45, con l'Or Media Dopo il saluto del presidente regionale Italo Frizzoni ci saranno due interventi: don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana, parlerà del tema del convegno e Federico Lorenzini di «Legge 383». Progetto solitudine; Progetto trasporto disabili; Inserimento giovani unitalsiani».

La mattinata si concluderà con la Messa presieduta da monsignor Vasco Bertelli, vescovo emerito di Volterra. Dopo il pranzo, alle 13, il Convegno proseguirà con gli interventi e il dibattito alle 14.30 e la recita dei Vespri alle 16; conclusione alle 17. Condurrà la giornata Claudio Trevisan. Domenica si terrà invece l'Assemblea di apertura delle atti

vità della sottosezione di Bologna, alle 10 nella chiesa di Santa Caterina di via Saragozza, seguita dalla celebrazione eucaristica.

In riferimento al Convegno la direzione regionale Unitalsi spiega che «si tratta di un appuntamento, nel quale viene tracciato un bilancio dell'attività svolta nell'anno trascorso, e si presentano le iniziative, sul piano nazionale e locale, relative al periodo entrante». Tra le realtà che verranno presentate sabato ci saranno due progetti, promossi a livello nazionale e in via di applicazione nelle diverse regioni: il Progetto Case famiglia e il Progetto giovani. Il primo riguarda l'accoglienza e l'inserimento sociale di persone disabili, e il secondo l'attenzione a un maggior coinvolgimento delle nuove generazioni nell'associazione. Un particolare rilievo verrà poi dato alla Legge 383, che permette ai gio-

vani tra i 18 e i 26 anni di effettuare il servizio civile. Ne verranno spiegati gli estremi e illustrati i due progetti che l'Unitalsi intende sostenere anche con il contributo del servizio civile: il Progetto solitudine, per accudire le persone che non possono muoversi di casa e il Progetto trasporto disabili che, con l'ausilio dei pulmini dell'associazione, intende accompagnare i disabili negli spostamenti.

In regione l'Unitalsi pro-

muove pellegrinaggi e incontri di convivialità e spiritualità. I Santuari mette dei pellegrinaggi sono Loreto, Lourdes, Banneux (Belgio), Fatima, S. Giovanni Rotondo, Madonna delle Lacrime (Siracusa). Nel 2003 sono state mobilitate oltre 6 mila persone, tra disabili, medici, capellani e personale volontario. In regione sono attualmente iscritti circa 30.500 persone, di cui 5 mila disabili.

«Discobolo d'oro» a don Guaraldi

Don Luigi Guaraldi, incaricato diocesano per la Pastorale dello Sport, è stato insignito del «Discobolo d'oro» al merito del Centro sportivo italiano. Il premio, istituito nel 1994 in occasione del cinquantesimo anno di fondazione dell'associazione, vuole essere un segno di riconoscimento per coloro che si sono impegnati per la promozione della proposta sportiva ed educativa del Csi.

Centro Schumann: incontro sui Focolarini

Su iniziativa del Centro «R. Schumann» giovedì alle 21 a Crevalcore presso il Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9, ang. v. Roma), dirigenti bolognesi del Movimento parleranno di «Chiara Lubic e i Focolarini».

VERITATIS SPLENDOR Venerdì alle 18 conferenza dell'Amministratore apostolico e della curatrice di un commento edito da Zanichelli

Il Cardinale «incontra» la Commedia

Inos Biffi: «Da Anna Maria Chiavacci Leonardi una luminosa iniziazione a Dante»

Resta un po' un mistero come abbia potuto vedere la luce un'opera come la Commedia di Dante, tra tutti i poeti dell'umanità probabilmente il più alto e ispirato. L'autore la definisce «poema sacro», nella persuasione che ad essa «ha posto mano e cielo e terra» (Par XXV, 2), sia perché vi concorsero, a comporlo, l'azione divina e le capacità dell'uomo, sia perché tutta l'opera verte e si unifica nel tema di Dio e in quello dell'uomo esplorati nel loro intimo rapporto. «Si dichiara in questo verso», spiega Anna Maria Chiavacci Leonardi - non solo il confluire nel poema della storia terra e delle realtà celesti (le une compimento e senso dell'altra), ma anche il collaborare alla sua stesura dell'ingegno dell'uomo e della grazia divina». Cittiamo la professore Chiavacci Leonardi perché riteniamo il suo Commento alla Commedia (prima edita da Mondadori e poi da Zanichelli) tra i più belli, e il più acuto ed esauriente di cui oggi disponiamo.

Esso rivela un'ampia informazione bibliografica, senza che questa rechi alcun ingombro al dettato; rivela una precisa conoscenza della varietà dei riferimenti di Dante - da quelli mitologici a quelli storici, da quelli filosofici a quelli geografici, da quelli biblici a teologici - co-

si che i versi danteschi, non raramente ardui, se non intricati, si trovano scolti e trasparenti, anche per merito di una scrittura, terza e suggestiva.

Ma, soprattutto, chi legge e studia la Commedia con la guida della professore Chiavacci Leonardi avverte che ne sono stati intimamente colti la genesi, da cui diparte, il movimento che la conduce, l'esito, da cui riceve il suo senso profondo, e, quindi, l'incomparabile originalità.

Certo, non mancano di validità gli accostamenti parziali e meno intieri alla Commedia, o gli svariati e molteplici sentieri su cui percorrerla, e non pochi commenti o eccellenzi studi si segnalano da queste parziali prospettive: la storia, i miti, i simboli, il linguaggio, la politica, la filosofia e altro ancora.

E, tuttavia, l'intelligenza del poema avviene veramente, quando si comprende che esso è nato come poema della fede cristiana, potemente e drammaticamente rivissuta nell'esperienza interiore e nella concreta situazione storica di Dante.

Entrano nella materia della Commedia miti antichi e mitologia; vi si riscontra un mondo di simboli; così come la sostengono arcaiche concezioni e rappresentazioni della pura immaginazione; ma, soprattutto, a sostan-

Venerdì alle 18 all'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi terrà una conferenza sul tema «Incontrare Dante. Riflessioni a margine di un commento alla Divina Commedia» assieme ad Anna Maria Chiavacci Leonardi, (nella foto) docente di Filologia e critica dantesca all'Università di Siena. L'iniziativa è promossa dall'Istituto Veritatis Splendor e dalla casa editrice Zanichelli.

Il «commento» alla «Commedia» dantesca su cui rifletterà il Cardinale è proprio quello di Anna Maria Chiavacci Leonardi.

Un testo nato, ha spiegato la stessa autrice in un'intervista di qualche tempo fa al nostro giornale, dalla consapevolezza «che tutta la cultura italiana novecentesca laica ha trascurato quel carattere che ritengo primario nell'opera di Dante: la concezione del mondo e dell'uomo che è fondamentalmente cristiana».

Tale commento è stato pubblicato per la prima volta nel 1991 da Mondadori, in tre volumi corrispondenti alle tre Cantiche (Inferno, Purgatorio, Paradiso), nella collana «I Meridiani». In seguito, l'editrice Zanichelli ne ha pubblicato la versione scolastica in tre volumi, più un volume di «Strumenti».

ziaria - nella potenza viva dei suoi personaggi, e dei suoi eventi e sentimenti - è la storia umana, compresa quella minuta, fatta entrare in quella universale, che è per Dante ultimamente, o primariamente, la storia della salvezza. «Il poema di Dante è la più alta voce poetica - forse la sola - che esprime in tutta la sua profondità l'idea cristiana di uomo».

A ben vedere, un non cristiano intenderebbe assai poco dell'intenzione e dello spiri-

rito che muove e anima l'opera dantesca, e meno ancora la potrebbe gustare chi non condividesse la convinzione del poeta, per il quale Dio l'amore che tutto muove e pervade e che è dal principio l'«attrattiva» del poema coincide col «fine di tutti i dissi», in cui quale è portato a compimento tutto l'ardore del desiderio» (Par XXXIII, 46-48). E allora, le stesse parole ven-

gono meno e si estenua la possibilità creativa: la Commedia è finita; ad essa succede l'ineffabilità della contemplazione, quando al suono delle parole succede il silenzio della visione. Viene alla mente quello che Tommaso d'Aquino al termine della vita andava ripetendo, dopo tanto insegnamento e tanti scritti: «La mia scrittura è arrivata alla fine. E mi pare

glia tutto quanto ho scritto». Dante, da parte sua, «A l'alta fantasia qui manco la possa» (Par XXXIII, 142).

D'altra parte, il poeta non si limita alla descrizione di vicende esterne o a un racconto dei suoi percorsi: egli traccia nella Commedia appunto il suo «vissuto», o l'itinerario personale di liberazione e di ascensione a Dio, come a supremo termine del suo desiderio, forse fino a una comunione «mistica»: un itinerario, per altro, che, pur così se-

gnato di impronta singolare, appare, in realtà, modello di ogni cammino umano che voglia riuscire: «la vicenda del Dante storico viene a coincidere con la vicenda universale dello spirito dell'uomo», in un incontro tra «storia ed eternità» (Chiavacci).

Si riesce a capire la Commedia a partire dalla terza cantica, quella solitamente più trascurata e, certo, la meno immediata a un primo contatto. Da «sublime cantica», come Dante stesso l'ha chiamata, dalla sua grazia - che prende la forma e il tono di «tre donne benedette» e che è fatto tutto di luce e di armonia, senza per ciò ridursi a figure impalpabili e sfuggenti - prende avvio tutta la Commedia. Dal Paradieso si inizia quel'alto e arcano viaggio, che toccherà il suo vertice e la sua soddisfazione nella visione della Trinità, con la persona del Figlio «pinta della nostra effigie» (Par XXXIII, 131).

A ragione la Commedia va chiamata una storia della grazia, di quella che ha riscattato e ha avuto successo in Dante, e, di là da quella, della grazia che - abbiamo detto - è la storia della salvezza, a cui si riduce tutta l'altra storia. Indubbiamente, «la Commedia non è un trattato di teologia. È un grande testo di poesia»; non è, in altri termini, una Somma di teologia, gli altri, ancora tutto un lavoro affascinante resta da fare: l'esame dei concetti teologici e filosofici nella loro sorprendente conversione nel genere e nel linguaggio della poesia. Ma tutta la Commedia i teologi dovrebbero studiare con passione.

Diciamo, a conclusione di queste riflessioni, che si deve essere molto grati alla professore Chiavacci Leonardi per la sua luminosa iniziazione alla Commedia: a questa parola «così vicina all'uomo e così immersa nel divino».



INOS BIFFI

sulla certezza aprioristica dell'inesistenza di ciò che l'uomo cerca. Una sfida che necessariamente si gioca, come si è detto, sul terreno dell'esperienza e che può avere luogo solo a partire da una disponibilità a coinvolgere nella lettura la propria energia di ricerca, il proprio desiderio di incontro.

Affrontato così il testo dantesco si rivela in tutta la sua forza di coinvolgimento e di comunicazione, invitando il lettore all'intrapresa di un viaggio parallelo non meno periglioso ed affascinante.

E ad ogni passo la sapienza della costruzione poetica stupisce per la forza, il realismo, l'energia e la prodigiosa coesione di forma e contenuto, costantemente ricordata ad una unità che collega il verso al canto, al poema intero. L'indomabile desiderio di esplorare il reale, la totalità, l'unità. Questo è ciò che mi appassiona ogni volta che rileggono Dante e che per osmosi, a volte, colpisce i miei studenti. «Egli ci appare» annota la Chiavacci Leonardi «come l'appassionato ricercatore di quella che egli chiama l'umana felicità, che la sua ansia insaziabile... trova soltanto in Dio».

* Docente di lingua e letteratura italiana al Liceo Malpighi



ARENA DEL SOLE Martedì e mercoledì con Virginio Gazzolo

I «Promessi sposi» secondo Testori

CHIARA SIRK

nel senso di esperienza. Il testo sembra chiederci cosa significa per noi, oggi, Manzoni e quel pensiero cattolico che considera la storia un faticoso, doloroso e a volte felice percorso verso Dio, che considera il cammino dell'uomo accompagnato per mano dalla Provvidenza. Dobbiamo avere fiducia che anche quando ci sono la peste, la carestia, la fame, i lanzerchenecchi Dio c'è. Tutto questo si realizza nell'incontro tra un gruppo di giovani attori e un vecchio maestro, sono io, che insegnano questi ragazzi a recitare ma anche a diventare uomini. Di battute del Manzoni se ne recitano pochissime, ma ci sono i personaggi con il loro valore mitico. Magari, il romanzo l'hanno letto in po-

chi, ma tutti sanno chi è don Abbondio e chi sono Renzo e Lucia. Adesso faranno uno sceneggiato televisivo e mi sembra d'aver capito che il testo sarà attualizzato: Testori non lo fa mai. Le poche parole di Manzoni che Testori utilizza le pronuncia eattivamente, per resto usa il suo linguaggio?

Che linguaggio? Noi conosciamo il Testori sperimentatore della lingua, che creava nuovi vocaboli, fondandoli sul dialetto lombardo, su un impasto di neologismi, giocando sul latine e su altri echi dialettali, ma «I promessi sposi alla prova» è scritto in una lingua «italianissima». Se Manzoni aveva sentito il bisogno di sciacciare i suoi panni in Arno, Testori sembra aver voluto compiere la stessa esperienza?

Aveva già interpretato



altre opere di Testori?

No, è la prima volta, anche perché negli ultimi anni è stato abbastanza dimenticato. Quest'anniversario è stata l'occasione per allestire questo testo. Abbiamo debuttato l'anno scorso a Milano, poi siamo stati al Meeting di Rimini. Adesso lo portiamo in tourne.

Per lei che ha fatto tanti classici, cosa significa confrontarsi con un autore contemporaneo?

Dopo quarant'anni di tea-

tro tutti diventano dei classici. Ho fatto Beckett e anche molti autori italiani del Novecento: io li affronto sempre come dei classici. Significa che parto da un'idea di fondo: che l'autore va rispettato. Non si varia, non si cambia, non si forza nulla. L'attore è come un direttore d'orchestra o un pianista che interpreta una composizione. Ogni volta, a seconda dell'interprete sarà diversa, ma cambia la forma, non lo spessore. I classici so-

no quegli autori che hanno una profondità che attraversa i secoli. «I promessi sposi» sono un testo che va sempre e comunque bene. Quand'ero più giovane gioavo più sulla sperimentazione, ora non m'interessa più. Mi piace questo rispetto umile nei confronti della parola. Sta a noi farla suonare in modo che comunichi i sensi, le emozioni, le immagini che, pensiamo, l'autore attribuisce a quella parola.

AGENDA

Martedì di S. Domenico, dibattito sull'indifferenza

Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 nella Biblioteca di S. Domenico conferenza su «La violenza dell'indifferenza. Tra apatia ed eccesso di pathos». Relatori E. verardo Minardi, docente di Sociologia all'Università di Teramo ed Elena Pulcini, docente di Filosofia sociale all'Università di Firenze.

Compagnia della Rosa, poesie di Testori

L'Associazione culturale Compagnia della rosa nell'ambito della Stagione di teatro sacro 2003-2004 presenta martedì alle 21 al Teatro Jolly di Castel San Pietro Terme «Sento i tuoi passi»: viaggio nella poesia di Giovanni Testori, a cura di Vittorio Possenti, con Hendry Proni, Vittorio Possenti ed Enrico Vagnini, composizioni per tre sassofoni di Paolo Baioni eseguite da David Bruttini.

Teatro Alemanni, spettacoli dialettali

Nell'ambito della stagione del Teatro Alemanni (via Mazzini 65), sabato alle 21 e domenica alle 16 due giornate di «teatro da camera»: «Sexpri! Mò che roba», da un'idea di Aldo Jani Noé e Stefano Zuffi. Informazioni: Teatro Alemanni, tel. 051303609.

Istituto Tincani, conferenze del venerdì

Nell'ambito delle «Conferenze del venerdì» organizzate dall'Istituto «C. Tincani» nella propria sede di Piazza S. Domenico 3, venerdì alle 17 Leonardo Aloddi dell'Università di Bologna tratterà il tema «C'è ancora speranza per l'Europa?».

«Ricordando Padre Marella»: domani uno spettacolo

«Ricordando Padre Marella»: è questo il titolo dello spettacolo promosso dal Comune di Bologna in collaborazione con Fraternità cristiana, Opera di Padre Marella, Città dei ragazzi, che si terrà domani alle 21 in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio (piazza Maggiore 6). Si tratta di letture, musiche e video originali per celebrare una delle figure più amate di Bologna. Presentano Paola Rubbi e Fabio Raffaelli, intervengono tra gli altri Pupi Avati, Vittorio Camerini, Fausto Carpani, Gianni Cavina, Padre Gabriele Digani, Emanuele Montagna e Marco Poli. L'ingresso è gratuito.

S. Pietro in Casale, corso sul metodo di Rötzer

La parrocchia di S. Pietro in Casale, in collaborazione con l'Istituto per l'educazione alla sessualità e alla fertilità - Iner Emilia Romagna -, ha organizzato un «Corso per l'apprendimento del metodo sintotermico di Rötzer per la regolazione naturale della fertilità». L'iniziativa prevede cinque serate a partire da giovedì prossimo alle 20.45.



IL FATTO Si è svolto venerdì l'incontro preparatorio dei presidenti e responsabili di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiati

Vita, tante iniziative per la Giornata

Il 31 gennaio pellegrinaggio a San Luca e Messa celebrata da monsignor Vecchi

CHIARA UNGUENDOLI

«All'inizio del nuovo millennio, il tema della vita è più che mai al centro delle preoccupazioni della Chiesa». Lo ha affermato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi venerdì scorso in apertura dell'incontro (nella foto, un momento) che ha visto riuniti i presidenti e i responsabili dei movimenti, delle associazioni e dei gruppi ecclesiati, gli assistenti e i consulenti ecclesiastici per preparare insieme la celebrazione della 26ª Giornata della vita, il prossimo 1 febbraio. Una Giornata che la nostra diocesi celebra con il pellegrinaggio diocesano alla Basilica di S. Luca, sabato 31 gennaio: appuntamento alle 15 al Meloncello per la partenza, alle 16.30 in Basilica la Messa, quest'anno presieduta da monsignor Vecchi. Ed è stato lo stesso Vescovo ausiliare a rinnovare, venerdì, tutte le associazioni e movimenti un forte invito a partecipare e far partecipare a questo gesto molto importante «con il qua-

famiglia. I Vescovi sottolineano anche che «senza futuro non ci sono figli», ha spiegato don Cassani: sulla scarsa natalità pesa cioè anche la mancanza di speranza, una visione pessimistica e senza prospettive del futuro. Infine, i presuli italiani osservano che «senza genitori non ci sono figli»: molte giovani coppie cioè non sono mature, né si sentono tali, per diventare genitori; e questo pone il grave problema dell'educazione dei giovani. Un problema che tutta la società si deve porre, e che interpellà fortemente la Chiesa.

In conclusione del Messaggio, ha spiegato don Massimo, i Vescovi presentano alcune «piste di lavoro». La prima riguarda la famiglia, sulla quale occorre lavorare per far comprendere che la via dell'egoismo e dell'individualismo non porta da nessuna parte, e a lungo andare, è una scelta «perdente». Il secondo è la società, alla quale le famiglie cristiane devono proporre immagini positive. Infine, il terzo è l'ambito politico, che va «coltivato» perché investa sulla famiglia co-



me vera risorsa della società.

L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata alla presentazione della numerose iniziative che saranno realizzate in occasione della Giornata della vita. Tradizionale quella che si terrà come ogni anno la mattina del sabato in cui si svolgerà il pellegrinaggio a S. Luca, cioè il 31 gennaio, alle 9.30 al Teatro della

Aula Magna del Seminario di Imola il Movimento per la vita di Lugo, Imola e Bologna e l'Ufficio famiglia della diocesi di Bologna organizzano un incontro sul tema «La fecondazione in vitro tra legge e morale. Relatori Angelo Serra, genetista, Mario Palmaro, docente di Filosofia del Diritto e Giuseppe Garrone, coordinatore nazionale del Numero verde «Sos Vita 800813000». Il 6 febbraio alle 20.30 al Teatro-cinema Italia di S. Pietro in Casale la parrocchia di S. Venanzio di Galliera offre lo spettacolo «Torna a casa Alessia»; il ricavato andrà a favore del Sav di Galliera.

Il 7 febbraio alle 21 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro il Centro culturale Acquarone organizza un «Concerto per la vita» con il Coro spiritual diretto da Anna Monia Sabatini; il ricavato andrà a favore del Sav di Bologna. Infine l'8 febbraio alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia Spettacolo musicale offerto dal Sav Bologna ed estrazione dei premi della lotteria a favore dello stesso Sav.

TACCUINO

Isola Montagnola, il programma

Oggi ore 16.30 Storie con cappuccio Spettacolo di pupazzi, burattini, attori e musica dal vivo con la compagnia «Buratt La Lupa». Regia di Fiorella Cappelli, musiche e arrangiamenti di Roni Bargellini. Una narrativa ed un musicista in scena, pupazzi e burattini in baracca, raccontano fiabe, favole e filastrocche che parlano di cappucci. Ingresso euro 2,50. Domani ore 17-19 Due chiacchieire in famiglia «La prima e più importante scelta de farsi è quella di dare ai bambini la parola, permettere loro di esprimere pareri e metterci, noi adulti, nell'atteggiamento di ascolto, di desiderio di capire e di volontà di tener conto di quelli che i bambini dicono». È partendo da questa riflessione di Francesco Tonucci (da «La città dei bambini», Laterza, 1996) che si articolerà il nuovo ciclo di «Due chiacchieire in famiglia»: uno spazio in forma di talk-show dove gli adulti possono confrontarsi sulle questioni che stanno loro più a cuore, in compagnia di professionisti del settore. Tema: «libertà nell'educazione, libertà dell'educazione». Ingresso gratuito. Giovedì ore 16.30 Phobia Continua la rassegna organizzata da MUSE e Comune per parlare delle paure dell'oggi assieme agli esperti. Questa settimana «Le solitudini dell'uomo», con Renzo Canestrari, docente eremita di psicologia all'Università di Bologna. Ingresso libero. Il cortile dei bimbi Un luogo sicuro, accogliente e riscaldato dove gli adulti possono stare insieme ai propri figli e giocare con loro. Orari: lunedì-venerdì 16.30-19.30, sabato e domenica 10.30-12.30 e 14.30-19.30. Informazioni: tel. 051228708 o www.isolamontagnola.it

SEMINARIO Riparte la scuola diocesana socio-politica

Democrazia, dai numeri alla forza delle ragioni

VERA NEGRI ZAMAGNI *

Il primo incontro della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico si terrà sabato (ore 10-13) al Veritatis Splendor (Via Riva di Reno 57). Il secondo appuntamento del corsi sarà il 21 febbraio e non il 28, come segnalato in brochure.

Il seminario di sabato, relatori Roberto Gatti e Antonio Baggio, è dedicato ad uno dei temi più dibattuti oggi: come recuperare nelle odierne società complesse una base più vasta alla democrazia, perché questa non scivoli nelle mani di pochi «addetti ai lavori» nell'indifferenza sempre più generale. Come passare, cioè, da una democrazia competitiva, in cui a contare sono solo i numeri per formare delle maggioranze, ad una democrazia deliberativa, dove le ragioni che portano a certe deliberazioni vengono non solo pienamente argomentate, ma discusse con la partecipazione più estesa possibile.

Se di primo acchito una simile transizione risulta più che auspicabile, ad una riflessione più approfondata ne emergono le difficoltà teoriche e pratiche. La democrazia deliberativa troppo «costosa» in termini di tempo e risorse? Quanta partecipazione è «abbastanza»? È la democrazia partecipata applicabile a qualunque problema o ci sono dei limiti di validità? Chi deve partecipare? Tutti i cittadini con diritto di voto o «esperti»? Come assicurare coerenza fra successive deliberazioni? Che ruolo assumono i partiti? Se le risposte a questi ed altri interrogativi, che ci attendiamo dai relatori del seminario, confermassero la democrazia deliberativa come superiore a quella competitiva, resterebbero sempre le difficoltà pratiche: come si può realizzare? Infat-



INTERVISTA Contro la Cgil atto d'accusa di Fabio Garagnani (Fi)

«In atto nella scuola azioni anticristiane»

PAOLO ZUFFADA

«È in atto da tempo, nelle scuole della nostra provincia, un'opera pervicace e non più occulto di scristianizzazione, portata avanti dalla Cgil-scuola. Una sorta di demonizzazione indiretta dei simboli della religione cattolica fatta in nome del «dialogo interreligioso». Lo afferma l'onorevole Fabio Garagnani (nella foto), di Forza Italia, che in un'intervista al Governo ha posto con forza il problema. Il clima a Bologna è davvero così «pesante».

Non lo si può negare. Anche quest'anno ad esempio in alcune scuole bolognesi, soprattutto materne ed elementari, non si è celebrato il Natale per un presunto «rispetto» ai bambini o agli studenti di religione islamica. Mi riferisco in particolare alla mancata esposizione del Presepe, ma certo il «disegno» non finisce lì. In quasi tutte le nuove scuole

di sinistra della provincia di Bologna rispetto al dovere elementare di applicare la legge e di permettere agli studenti di conoscere non solo la religione in cui sono nati ma anche e conseguentemente la propria storia e la propria cultura.

Cosa la preoccupa particolarmente?

Non tanto la spregiudicatezza di una certa cultura di sinistra, imperante nella scuola da molto tempo, che in nome di un terzomondo simile a se stesso vuole recidere i legami con la nostra storia, quanto l'indifferenza di gran parte dell'opinione pubblica. Sono convinto che il processo di integrazione tra culture diverse sia un dato logico ed inarrestabile, ma l'integrazione vera pre-suppone la consapevolezza delle tradizioni del Paese ospitante (in questo caso l'Italia e Bologna) e del rispetto che ad esse è dovuto da parte di tutti gli immigrati. Occorre reagire a questo indifferentismo culturale che porta al suicidio politico della nostra comunità con azioni conseguenti che, evitando discriminazioni inaccettabili, riaffermino, in ogni sede istituzionale e culturale, la nostra peculiarità ed il diritto conseguente di pretenderne il pieno rispetto da parte di coloro che sono ospiti nel nostro Paese. In questo senso, il compito dei governanti ai vari livelli delle istituzioni non può consistere in una colpevole indifferenza, ma deve trasformarsi in una iniziativa permanente tesa a riaffermare quanto sopra.



RELIGIONE In vista della scelta di genitori e ragazzi, gli insegnanti spiegano contenuti e metodi del loro lavoro

Irc, un'ora davvero per tutti Le esperienze dei docenti di materne, elementari e medie

CHIARA UNGUENDOLI

In vista della scelta che i genitori e gli alunni dovranno effettuare in questo mese di gennaio, se avvalersi o no dell'insegnamento di Religione cattolica (nella foto il libretto approntato per l'occasione dall'ufficio diocesano), abbiamo chiesto ad alcuni insegnanti di Religione di illustrarci contenuti e metodi del loro lavoro. Cominciamo questa settimana con alcuni docenti delle scuole materne, elementari e medie.

«Insegnino in quattro scuole materne di due circoli, a S. Lazzaro di Savena» spiega Cosima Sterrione. Le sezioni che ho sono in parte "omogenee" (cioè con bambini tutti della stessa età) e in parte "disomogenee" (cioè con bambini di età diverse); ma assieme alle colleghi, cer-

chiamo di comporre gruppi di bambini di età omogenea (tutti di 3, 4 o 5 anni). Con ciascun gruppo, svolgiamo diverse attività e utilizziamo diversi "linguaggi", a seconda delle possibilità delle diverse età dei bambini. Si può ad esempio partire da un colloquio, poi svolgere con alcuni una mini-attività teatrale con azioni di mimo, con altri cantare una canzone, con altri ancora realizzare un disegno, o ritagliare delle figure, eccetera».

«Attraverso queste attività proseguo la Sterrione - cerchiamo di far comprendere ai bambini alcuni concetti generali, ma molto importanti per la loro vita. Ad esempio, per i più piccoli, lo

stupore e la gioia di fronte a tutto ciò che li circonda, alla natura; per quelli di quattro anni, la consapevolezza che tutto è un dono, e che va rispettato infine, per i bambini di cinque anni, una prima coscienza che è stato Dio a creare tutto, e che bisogna essergli grati per questo». Anche le feste religiose sono occasioni di impegno con i bambini: «per Natale - racconta Cosima - raccontiamo a bambini la storia della nascita di Gesù, badando a che la recepiscono come una storia vera, e non come una favola. Poi insieme realizziamo il Presepe, utilizzando materiali "di recupero"».

Anche Donatella Ferri



insegna in una scuola materna, la «Dozza», ma il suo impegno prevalente è nelle scuole elementari «Casarata» e in minima parte nelle elementari «Dozza». «È una realtà che sta ancora impattando conoscere, perché vi insegnino solo da quest'anno "difficile", per l'insegnamento della religione cattolica, soprattutto per la presenza di numerosi stranieri. Si tratta in particolare di cinesi, e anche di magrebini di religione musulmana: sono perciò diversi i bambini che frequentano le mie lezioni, e altri vorrebbero farlo, perché conoscono la materia e la apprezzano sentendone parlare dai compagni; ma non possono perché le famiglie sono contrarie». Questa situazione favorevole permette a Claudio di portare avanti regolarmente gli argomenti in

MCL - MARMORTA
Il lavoro
domenicale

Venerdì alle 21 nella Sala parrocchiale di Marmorta Pier Luigi Bertelli, segretario provinciale Mcl parlerà sul tema «Lavorare di domenica: una conquista?».

E' TV
Settimanale
«12 Porte»

Giovedì alle 21 su «E' TV» appuntamento con «12 Porte», il notiziario settimanale diocesano.

MCL - VENEZZANO
«Moratti»
e orientamento

Martedì alle 20.45 a Venezzano in via Primaria 31/a Adia Mele della Commissione sull'Orientamento e Maria Teresa Castaldi presidente Cefal presenteranno le novità della «Legge Moratti» per l'orientamento scolastico.